

Aumenta il cemento in Calabria

Consumo del suolo La legge resta inapplicata

La classifica delle province: in testa Cosenza poi Reggio, Catanzaro, Vibo e Crotona

Sergio Pelaia

CATANZARO

Per il cemento non c'è stato nessun lockdown. Anche nell'anno del Covid il consumo di suolo è andato avanti con un aumento dello 0,11% (86 ettari) rispetto al 2019. Il totale del suolo consumato in Calabria è ora pari a 76.116 ettari, ovvero il 5,05% dell'intero territorio regionale. Nel 2020 per ogni abitante della regione sono stati occupati da coperture artificiali 402mq, mentre la media italiana è di 359. Non è confortante la situazione che emerge dal nuovo rapporto redatto dal Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, a cui partecipa anche l'Arpacal, contenente dati che consentono ogni anno di valutare l'impatto sul paesaggio delle trasformazioni della copertura del suolo. La provincia messa peggio è quella di Cosenza con 28.961 ettari consumati (4,36%, 419 mq per abitante), seguono Reggio (18.446 ettari, 5,80%, 347 mq per abitante), Catanzaro (15.616 ettari, 6,53%, 447 mq per abitante), Vibo (6.633 ettari, 5,82%, 429 mq per

abitante) e Crotona (6.461 ettari, 3,76%, 383 mq per abitante). Per quanto riguarda il suolo consumato a livello comunale al 2020, ossia la quantità di copertura artificiale che si sostituisce al suolo, si segnalano Tropea con il 35% sul totale, Villa San Giovanni (28%) e Soverato (27%). In riferimento, invece, all'incremento annuale di copertura artificiale che si sostituisce al suolo, San Ferdinando ha registrato un aumento di 6 ettari, Lamezia Terme di 5 ettari e Crotona di 4. Dal rapporto emergono poi altri dati interessanti. Per esempio la Calabria registra (assieme a Sardegna e Basilicata) i valori più alti di suolo consumato rispetto al numero di addetti impiegati nell'industria. Un altro primato

poco desiderabile è quello della regione con la percentuale più alta di suolo consumato (13,4%) nelle aree vincolate per la tutela paesaggistica. La Calabria ha poi una delle percentuali più elevate (5,8%) di suolo consumato tra le aree a pericolosità sismica molto alta. Nel periodo 2006-2012, infine, la perdita di superfici a oliveto ha visto proprio in Calabria il valore più alto con circa 12mila quintali di prodotti in meno, mentre tra il 2012 e il 2020 si sono persi frutteti in grado di produrre quasi 40.000 quintali.

Eppure ci sarebbe lo strumento normativo della Legge urbanistica regionale. Approvata nel 2002, è stata più volte innovata (nel 2016 e nel 2017) con ulteriori interventi legislativi che «hanno introdotto - si legge nella sezione dedicata del sito della Regione - nuovi obiettivi ed orientamenti in ordine ai processi di rigenerazione urbana, di risparmio del suolo, di coordinamento con il Mibac, di tutela del paesaggio, di redazione degli strumenti urbanistici comunali secondo il principio di consumo di suolo zero ed infine di semplificazione delle procedure di approvazione dei Piani strutturali comunali o associati». I risultati sul territorio, evidentemente, non sono stati quelli sperati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA